1. **Disponibilità di strumentazioni e tecnologia per l'esecuzione di:**
   a. Biopsia epatica e/o metodiche non invasive per la stadiazione della fibrosi epatica (Elastometria Epatica)
   b. Test per HCV RNA con metodica sensibile (Real-Time PCR) con soglia di Quantificazione ≤25 UI/ml e disponibilità del risultato entro 3 giorni lavorativi per applicare le stopping rules
   c. Genotipo IL28B
2. **Organizzazione di Sistema in grado di garantire la tempestiva gestione degli effetti collaterali**
   a. Disponibilità dell'equipe medica a valutare le problematiche cliniche presentate dal paziente e a prendere visione degli esami entro 24 ore
   b. Coordinamento con specialisti di altra branca (es. Dermatologo) con valutazione clinica entro 24 ore
   c. Possibilità di ricovero del paziente in sede in caso di eventi avversi.
3. **Comprovata esperienza nella gestione delle epatiti croniche virali**
   a. Trattamento di almeno 20 pazienti l'anno all'interno della U.O.

- di disporre che, fermo restando che la prescrizione specialistica è riservata a internista, infettivologo, gastroenterologo, operanti presso i Centri individuati, alla luce dei criteri su riportati, i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, IRCCS, Enti Ecclesiastici devono comunicare i Centri insistenti nel Territorio di loro competenza che abbiano tali caratteristiche;

- di delegare il Dirigente del Servizio PATP ad adottare idoneo provvedimento dirigenziale di autorizzazione dei Centri preposti alla prescrizione degli Inibitori delle Proteasi, Boceprevir e Telaprevir;

- di disporre che i Centri individuati dovranno compilare la scheda di raccolta dati informatizzata di arruolamento dei pazienti eleggibili e la scheda di follow up pubblicata sul sito dell'AIFA;

- di disporre che la dispensazione dei farmaci Inibitori delle proteasi (Boceprevir e Telaprevir) a seguito della compilazione della scheda raccolta dati informatizzata di arruolamento dei pazienti eleggibili e la scheda di follow-up da parte dei medici specialisti operanti presso i Centri preposti sia effettuata per il tramite dei Servizi Farmaceutici delle AA.SS.LL. e delle Farmacie Ospedaliere delle Aziende Ospedaliere, IRCCS ed Enti Ecclesiastici;

- di delegare il dirigente del Servizio PATP, al fine di evitare il pericolo di ritardo nell'avvio delle prescrizioni, nelle more dell'inserimento di tali specialità nel PTOR (Prontuario Terapeutico Ospedaliero Regionale) e PTO (Prontuario Terapeutico Ospedaliero) Aziendale e dell'approvvigionamento delle specialità medicinali in questione secondo le procedure in uso, alla stipula di un apposito Accordo Quadro con le Aziende produttrici degli inibitori delle Proteasi per il trattamento dell'Epatite C cronica genotipo 1, a condizioni economiche più favorevoli di quelle presenti in Gazzetta Ufficiale S.G. n. 287 del 10.12.2012;

- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul BURP;

- di disporre la notifica del presente provvedimento, a cura del Servizio PATP, a tutti i soggetti interessati dallo stesso.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 dicembre 2012, n. 2885

DGR 1176/2011 - II Piano Famiglie - Linea 1. - Azione 1.2 Sostegno alla creazione dei Distretti Famiglia. Approvazione del Programma attuativo Distretti Famiglie e dello Schema di Disciplinare per l'attribuzione del "Marchio Family in Puglia" destinato ai Comuni.

L'Assessore al Welfare, dopo un'ampia attività

concertativa articolata in più incontri e sessioni di lavoro con i referenti degli Assessorati allo Sviluppo economico, ai Trasporti, al Turismo, all'Assetto del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politiche per le persone, le famiglie e le pari opportunità, confermata dalla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, riferisce quanto segue:

La Regione Puglia, a partire dal 2005, ha attivato molteplici percorsi di programmazione finalizzati alla promozione del benessere delle famiglie, della parità di genere, delle pari opportunità per tutti e della non discriminazione e al sostegno della conciliazione vita-lavoro e famiglia-lavoro.

Fra le azioni già sviluppate si annoverano:

- una mappatura dei servizi di conciliazione messi in campo dalle 29 imprese pugliesi beneficiarie dei finanziamenti PO FESR 2007-13, nell'ambito delle linee di azione PIA e Accordi di Programma;
- una ricerca sul campo, realizzata di concerto con il DPO, per verificare il possibile iter di attribuzione della certificazione di genere;
- iniziative di sensibilizzazione promosse dalla Consigliera Regionale di Parità di concerto con l'Assessorato al Welfare che hanno portato alla sottoscrizione della Carta delle Pari Opportunità e Uguaglianza nel Lavoro, al monitoraggio costante sulle imprese di medie grandi dimensioni dell'assetto delle misure di conciliazione eventualmente esistenti sul territorio, alla creazione di un Tavolo regionale in grado di accompagnare la contrattazione collettiva di II livello in termini sociali e di conciliazione
- iniziative per la promozione della Responsabilità sociale di impresa da parte dell'Assessorato allo Sviluppo economico.

Con la D.G.R. n. 1176 del 24/05/2011, all'esito di una fase di concertazione, svolta su tutto il territorio regionale, con gli attori sociali che principalmente concorrono all'attuazione degli interventi programmati, è stato approvato il **II Piano di azione per le famiglie,** nell'ottica di perseguire la valorizzazione delle famiglie pugliesi e migliorare strategicamente l'integrazione delle risorse disponibili. In occasione dell'approvazione del predetto Piano, è stato adottato il Manuale per l'attribuzione del "Marchio Famiglie al futuro" quale strumento di riferimento per una prima concertazione con gli stakeholder del tessuto economico-produttivo da coinvolgere nel processo di valorizzazione delle famiglie in un'ottica anche di conciliazione vita-lavoro.

Con D.G.R. 1673 del 7/8/2012 è stato approvato, nell'ambito del Programma AGIRE POR 2007/2013, il progetto di gemellaggio tra la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Puglia, finalizzato al trasferimento di buone pratiche per il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie,in vista del potenziamento degli strumenti a tutela delle famiglie e delle pari opportunità, con particolare riferimento all'attivazione del "Distretto Famiglie" e di un marchio di attenzione che consenta di creare un brand identity pugliese delle politiche familiari. IL gruppo di lavoro impegnato nel gemellaggio è formato dalla dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, dr.ssa Francesca Zampano, dal dirigente dell'Ufficio politiche per le persone, le famiglie e le pari opportunità, dr. Vito Abbatantuono, l'Alta professionalità sulle politiche familiari e conciliazione vita-lavoro, dr.ssa Stefania Giliberti, il responsabile dell'Azione FESR per la conciliazione vita-lavoro, Vito Losito, le funzionarie di assistenza tecnica all'attuazione del PO FESR Asse III, dr.ssa Angela Valerio e Cristina Sunna, la funzionaria di assistenza tecnica all'attuazione dell'Azione Generale Pari Opportunità.

Le attività del Gemellaggio, realizzate da settembre a dicembre 2012, si sono concentrate sull'individuazione di interventi puntuali per l'attivazione, anche in Puglia, di un percorso di miglioramento della qualità della vita delle famiglie che tenga in considerazione servizi ad hoc per il soggetto famiglie e che sia contestualmente in grado di valorizzare il loro protagonismo, ma anche di rafforzare la collaborazione con gli operatori economici e sociali verso la costruzione di un modello territoriale a rete che, nell'integrazione delle diverse competenze e funzioni, potenzi e amplifichi i benefici rivolti alle famiglie.

Il modello del Distretto Famiglie individua infatti un territorio "amico delle famiglie", in cui più soggetti si uniscono per mettere in campo politiche integrate per il benessere familiare, in grado di

offrire servizi all'avanguardia, incentivi e interventi qualitativamente e quantitativamente rispondenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, per sostenerle nei bisogni e nelle necessità economiche, culturali e sociali.

Durante il gemellaggio è stata svolta una importante attività di sensibilizzazione per coinvolgere gli attori istituzionali, sociali ed economici prioritariamente coinvolti per l'attuazione del distretto famiglie.

Si è dato così vita a un'intensa attività di concertazione con gli attori interessati, concretizzatasi in numerosi incontri di lavoro per la condivisione degli step operativi, da cui è emerso oltre all'interesse alla tematica anche la volontà di aderire a questo percorso sperimentale da parte di altre strutture regionali.

È stata infatti realizzata un'attività di verifica e confronto con le strutture regionali competenti in materia di Turismo, Trasporti e Mobilità, Territorio ed Innovazione, al fine di mettere a sistema iniziative già in corso aventi quale destinatario finale il target famiglie e far emergere punti di contatto per la realizzazione di un percorso di collaborazione istituzionale sul tema delle politiche family friendly, nell'ambito di ciascuna competenza settoriale e dell'ordinaria attività programmata.

Alla luce del percorso intrapreso con il gemellaggio, sono stati raggiunti con la piena condivisione delle strutture regionali coinvolte, di Anci Puglia e di alcune rappresentanze di operatori economici, importanti risultati che consentono di avviare la sperimentazione del Distretto famiglie.

In particolare, è stato elaborato, come output finale, un Programma attuativo per la sperimentazione dei **"**Distretti famiglie**"** in Puglia, di cui all'Allegato 1 quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che prevede alcune linee di azione per qualificare e rendere maggiormente attrattivo il territorio, fra cui l'attivazione di un percorso di valorizzazione della sussidiarietà orizzontale, la sensibilizzazione istituzionale e non in merito alla sperimentazione del "Distretto famiglie", la definizione del percorso per l'attribuzione del marchio "Family in Puglia" attraverso la declinazione di standard family friendly per gli enti locali, politiche tariffarie, di scontistica e servizi tarati per il target famiglie.

Con il presente provvedimento, si propone pertanto alla Giunta Regionale di approvare:
- il Programma attuativo per la sperimentazione dei **"**Distretti famiglie**"** in Puglia - Allegato 1 quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;
- lo Schema di disciplinare per l'attribuzione del marchio "Family in Puglia" destinato ai Comuni - Allegato 2 quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento.

La determinazione finanziaria degli interventi di cui al Programma attuativo per la sperimentazione dei "Distretti famiglie" in Puglia è assicurata dalla D.G.R. n. 1176/2011, a valere sulle risorse di cui all'Intesa Famiglia della Conferenza unificata Stato-Regioni 14.2.2008, e successivo impegno, contabile della dirigenziale della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e P.O. n. 1374 del 7.12.2012 sul Cap. 781025 del bilancio regionale 2012 - risorse vincolate, relativo alla Linea 1 - Azione 1. 2. "Sostegno alla creazione dei Distretti Famiglia".

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e f) della legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore al Welfare, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori e dalla Dirigente del Servizio Politiche di benessere sociale e pari opportunità;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;

- di approvare il Programma attuativo per la sperimentazione dei "Distretti famiglie" in Puglia di cui all'Allegato 1 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;

- di approvare lo Schema di Disciplinare per l'attribuzione del marchio "Family in Puglia" di cui all'Allegato 2 al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;

- di demandare alla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità ogni altro adempimento attuativo;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, sul sito www.regione.puglia.it e nelle pagine dedicate all'Assessorato al Welfare di www.sistema.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO 1

PROGRAMMA ATTUATIVO PER LA SPERIMENTAZIONE DEI "DISTRETTI FAMIGLIE" IN PUGLIA

17 dicembre 2012

SOMMARIO

1. PREMESSA .....
2. AMBITI DI AZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE .....
2.1 COMUNICAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE .....
2.2 RAFFORZAMENTO DELLA SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE .....
2.3 SPERIMENTAZIONE DEL MARCHIO FAMILY FRIENDLY .....
2.4 SPERIMENTAZIONE DEL DISTRETTO FAMIGLIE .....
2.5 RAFFORZAMENTO E PROMOZIONE DELLA CULTURA FAMILY NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE .....
2.6 RAFFORZAMENTO E PROMOZIONE DEI SISTEMI DI AUDITING .....

1. PREMESSA

La Regione Puglia nell'ultimo decennio ha attivato molteplici percorsi di programmazione finalizzati alla promozione del benessere delle famiglie, della parità di genere, del perseguimento dei principi di pari opportunità e non discriminazione, di conciliazione vita-lavoro e famiglia-lavoro. Tutti gli interventi programmati, avviati e realizzati hanno in comune la medesima *vision*: qualificare e offrire nuove opportunità di crescita all'intero sistema economico territoriale.

In questa ottica sono state già sviluppate azioni puntuali: una mappatura dei servizi di conciliazione messi in campo dalle 29 imprese pugliesi beneficiarie dei finanziamenti FESR (PIA e Accordi di Programma), una ricerca sul campo, realizzata di concerto con il DPO, per verificare l'iter di attribuzione della certificazione di genere, l'elaborazione del marchio "famiglie al Futuro" (che ha accompagnato la stesura del II Piano regionale per le Famiglie), un gemellaggio con la Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito del Programma AGIRE POR 2007/2013, finalizzata al trasferimento di buone pratiche per il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative destinate alle famiglie, con particolare riferimento all'attivazione del "Distretto Famiglie" e alla creazione di un marchio di attenzione volto a creare un *brand identity* pugliese delle politiche familiari.

Il presente programma individua le azioni che saranno realizzate nel breve periodo per la prima sperimentazione dei "Distretti Famiglie" nella Regione Puglia (Linea di Intervento 1.2 del II Piano di azione per le famiglie approvato con D.G.R. n.1176/2011) e la realizzazione di un marchio *family friendly* rivolto agli attori del sistema istituzionale e del mondo economico interessati alla qualificazione di un'offerta rivolta alle famiglie residenti e/o di passaggio in Puglia.

Il Distretto Famiglie individua un territorio "amico delle famiglie", in cui più soggetti si uniscono per mettere in campo politiche integrate per il benessere familiare, in grado di offrire servizi all'avanguardia, incentivi e interventi qualitativamente e quantitativamente rispondenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, per sostenerle nei bisogni e nelle necessità economiche, culturali e sociali.

Si richiama, in proposito, la definizione della Provincia Autonoma di Trento dove il *Distretto famiglia* è inteso "*quale circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano*

con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli"[1].

Il suo punto di forza consiste, quindi, nell'aggregazione di **diversi e molteplici attori** nell'ottica di **un'innovazione di processo** riguardo ad azioni, politiche, servizi, prodotti, tariffe e prezzi, tutti tesi ad accrescere il benessere familiare in un **percorso progressivo di rafforzamento delle relazioni economiche e sociali**. In sostanza, dall'azione congiunta di quattro macroattori strategici: famiglie, territorio, istituzioni pubbliche e organizzazioni private profit e non, discende il concetto stesso di *Distretto Famiglie* ovvero di **un territorio di opportunità e di responsabilità**, una infrastruttura di incrocio tra domanda e offerta di beni e servizi che hanno come destinatario finale le famiglie.

Per l'avvio di tale infrastruttura è necessario che la Regione Puglia parta con una sperimentazione che riguardi delimitate aree territoriali, valorizzando il ruolo di ciascuno degli operatori istituzionali e non, affinché si crei una "filiera" di opportunità e di attori che produca nel tempo un effetto moltiplicatore su altri territori e/o sui diversi operatori economici dello stesso territorio.

La sperimentazione dei "Distretti Famiglie" e di un marchio di attenzione *family friendly* della Regione Puglia non mira solo allo sviluppo locale e alla creazione di un sistema accogliente che promuova in Puglia il target famiglie, ma ambisce ad un cambiamento culturale sia nel modo di concepire le politiche regionali, quali politiche integrate per il raggiungimento dell'obiettivo del "benessere delle persone"[2], sia nel modo di fare impresa, ed infine nel valorizzare le identità dei territori e il loro "capitale sociale".

Le famiglie dovranno essere messe nelle condizioni di far emergere i propri bisogni e indurre le istituzioni e i soggetti pubblici e privati ad orientare l'offerta territoriale verso servizi e prodotti innovativi e di qualità.

Con il presente Programma Attuativo, pertanto, si intende attivare un percorso in cui: **le famiglie** sono chiamate ad assumere e stimolare comportamenti, ruoli e stili di vita responsabili; **le istituzioni pubbliche** e **le aziende** sono chiamate a offrire servizi, prodotti e processi di qualità; **il terzo settore** è chiamato ad esercitare un ruolo fondamentale: rafforzare la sussidiarietà e fare sintesi tra soggettività e pluralità nelle dinamiche sociali.

---

[1] Art. 16, L.P. Provincia Autonoma di Trento 2 marzo 2011, n. 1.

[2] Legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini"

2. AMBITI DI AZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE

Tra gli strumenti a disposizione di un ente pubblico per attuare concretamente le politiche in favore del benessere delle famiglie, il ventaglio di possibilità prevede politiche di incentivazione del sistema dei servizi erogati alle famiglie, politiche tariffarie, attive del lavoro.

Tuttavia, risulta limitante contemplare tra le *politiche familiari* solo quelle che espressamente contengono l'aggettivo "familiare": le scelte a livello urbanistico e di localizzazione degli insediamenti, le scelte in materia di trasporti, di politica culturale e di tempo libero, le scelte che incidono sulla qualità urbana della vita hanno tutte una diretta conseguenza sul benessere delle famiglie.

Le politiche di benessere familiare, infatti, si inseriscono in una politica complessiva attenta ai bisogni delle persone e tale da riconoscere il ruolo sociale svolto dalle famiglie.

Un territorio "amico delle famiglie" è anche un territorio capace di connettere le politiche sociali con le politiche orientate allo sviluppo.

Il presente Programma prevede il coinvolgimento volontario di enti pubblici per l'attivazione dei Distretti Famiglie **e di operatori economici privati per lo sviluppo di iniziative e l'erogazione di servizi di promozione del benessere delle famiglie in Puglia**, facilmente individuabili attraverso l'assegnazione di un marchio regionale di attenzione, denominato "*Family* in Puglia" (o altro similare).

Le azioni che la Regione Puglia intende realizzare a sostegno dell'attivazione dei Distretti sono:

1. Comunicazione, sensibilizzazione e informazione: la promozione e la sensibilizzazione sulle opportunità offerte dal presente Programma Attuativo in merito alla sperimentazione del Distretto Famiglie e di un marchio di attenzione *family friendly*, da realizzare attraverso:
    a. l'organizzazione di eventi regionali rivolti agli operatori coinvolti nella sperimentazione e la cittadinanza attiva;
    b. Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
    c. idonea visibilità sul sito web istituzionale di Puglia Sociale;
    d. un piano di comunicazione istituzionale integrata e condivisa;
    e. la creazione del brand "*Family* in Puglia";
    f. la realizzazione di un report sul percorso e sugli esiti della sperimentazione del Distretto Famiglie in Puglia.

2. Rafforzamento della sussidiarietà orizzontale: le associazioni di rappresentanza delle famiglie, individuate a seguito di un percorso di confronto continuo tra il Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità e la Consulta regionale pugliese delle associazioni familiari, saranno chiamate a svolgere il ruolo di animazione territoriale, di raccolta e analisi dei fabbisogni delle famiglie, di valutazione degli interventi realizzati e/o in corso di realizzazione.

3. Sperimentazione del marchio di attenzione *family friendly*: lo sviluppo del Presente Programma passa attraverso la creazione di un marchio di attenzione, quale contrassegno di qualità *made in Puglia* da attribuire ai soggetti pubblici e privati, economici e non che intendono sviluppare l'attrattività territoriale attraverso:
   a. la definizione di una procedura di dialogo continuo tra i servizi e le istituzioni interessate dal presente Programma
   b. la definizione di una procedura per la individuazione di standard di qualità e di attribuzione del marchio di attenzione *family friendly*, attraverso la costituzione di un organismo in grado di sintetizzare le realtà presenti in Puglia e chiamate ad operare in questa prima sperimentazione.

Il percorso di lavoro sarà coordinato e supportato dal Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità.

4. Sperimentazione dei Distretti Famiglie: la prima sperimentazione parte con il supporto di ANCI Puglia e con il coinvolgimento diretto delle amministrazioni comunali (singole e associate) che si sono candidate e rese disponibili a testare questo percorso di lavoro, finalizzato alla realizzazione di servizi nuovi attraverso processi innovativi e di qualità.

Il percorso di lavoro sarà coordinato e supportato dal Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità.

5. Rafforzamento e promozione della cultura *family* nella programmazione regionale: la trasversalità degli interventi da realizzare richiede di mettere a sistema le iniziative già in corso presso altre strutture regionali, dando avvio ad un processo innovativo interno alla Regione Puglia volto a rafforzare ed implementare una vision *family friendly* all'interno delle azioni amministrative, anche non tipicamente riconducibili al settore del welfare.

6. Promozione dei sistemi di auditing: la buona riuscita di questo percorso di lavoro richiede il rafforzamento degli strumenti orientati a migliorare la

qualità delle organizzazioni e dei loro servizi. Pertanto, a partire dal macro-tema della Responsabilità Sociale d'Impresa[3], saranno promossi e incentivati percorsi di ripensamento delle organizzazioni e dei loro modelli di funzionamento anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di azioni volte a promuovere le pari opportunità di genere, la conciliazione vita lavoro e famiglia lavoro, il benessere organizzativo interno. (Progetto *La Femme, Imprese concilianti, Patti Sociali di genere, Fondo di Flessibilità, Certificazione etica, Family audit).*

[3] Deliberazione di Giunta Regionale n. 2665 del 28.11.2011, approvazione Schema protocollo d'intesa con Ministero Sviluppo Economico

2.1 COMUNICAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE

Parte essenziale del percorso di attuazione dei Distretti Famiglie in Puglia è l'attività di **diffusione e sensibilizzazione del presente Programma,** a cura del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, con un evento-lancio ed eventi periodici sulle iniziative regionali, seminari e workshop di formazione continua degli operatori coinvolti nel percorso di sperimentazione, realizzazione di materiale cartaceo e/o elettronico e creazione ed aggiornamento di apposite pagine web all'interno del portale istituzionale Puglia Sociale, individuabili attraverso i banner dedicati "Distretto Famiglie" e "Marchio *Family* in Puglia" (o altro similare).

Per garantire adeguata diffusione di tali eventi di sensibilizzazione ed informazione, la struttura regionale farà riferimento anche alla rete sociale degli interlocutori istituzionali (Consulta regionale delle associazioni familiari, Uffici di Piano, Centri Risorse Famiglie, Consigliera Regionale di Parità), da anni partner attivi nei percorsi di lavoro.

La sperimentazione dei Distretti Famiglie, in quanto processo di cambiamento culturale, dovrà essere supportata da un'adeguata campagna di comunicazione istituzionale, integrata e partecipata, che preveda cioè il coinvolgimento attivo degli uffici ed aziende regionali interessati da questa sperimentazione e dell'Organismo regionale di definizione degli standard e di attribuzione del marchio (rif. paragrafo 2.3.2).

Parallelamente, sarà avviata la sperimentazione del marchio "family in Puglia", o altro similare (rif. paragrafo 2.3.1), un marchio di attenzione in grado di creare un brand identity delle politiche familiari nel territorio pugliese, da concertare con gli attori coinvolti con il presente Programma.

Con il Piano di comunicazione verranno dettagliati gli interventi relativi ad esempio alla definizione grafica del marchio e alla sua registrazione, alle modalità di diffusione, comunicazione e sensibilizzazione agli attori interessati anche con riferimento alla realizzazione e pubblicazione dei report e dossier "Famiglie" da realizzare nel corso delle attività.

	AZIONI	AMBITI DI AZIONE	SOGGETTI ATTUATORI
1	Evento di lancio e successivi eventi di sensibilizzazione e informazione del Programma Attuativo	2.1 Diffusione e sensibilizzaz.	REGIONE PUGLIA - Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità
2	Banner "Distretti Famiglie" e "Marchio"	2.1 Diffusione e sensibilizzaz.	REGIONE PUGLIA - Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità
3	Piano di Comunicazione del marchio	2.1 Comunicazione e promozione	REGIONE PUGLIA: Strutture coinvolte nel presente Programma Organismo regionale di definizione degli standard e di attribuzione del marchio
4	Ideazione e registrazione del marchio	2.1 Comunicazione	REGIONE PUGLIA: Strutture coinvolte nel presente Programma Organismo regionale di definizione degli standard e di attribuzione del marchio
5	Reportistica e dossier politiche familiari	2.1 Sensibilizzaz. e partecipazione attiva	Associazioni di rappresentanza delle Famiglie

2.2 RAFFORZAMENTO DELLA SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE

Una parte essenziale del processo di sostegno all'attuazione dei Distretti Famiglie di Puglia è realizzata attraverso la concreta declinazione del principio di sussidiarietà, di cui all'art. 118 della Costituzione.

Nel sistema giuridico italiano la sussidiarietà viene delineata in senso orizzontale laddove prevede il sostegno alle/ai cittadine/i, singoli e associati in organismi intermedi, da parte delle istituzioni locali, nell'ottica di un loro compiuto coinvolgimento nella definizione degli interventi che presentino ricadute immediate in realtà sociali di prossimità. Nella medesima chiave di lettura, la Legge regionale n. 19 del 2006, "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*", assume il principio di sussidiarietà e la partecipazione delle/dei cittadine/i quali principi fondanti del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La richiamata legge regionale all'articolo 26 ha previsto, quindi, l'istituzione di un organismo regionale con compiti di carattere consultivo, la **Consulta regionale pugliese delle associazioni familiari**, chiamata ad esprimere pareri e a formulare proposte in ordine alla predisposizione degli atti di programmazione regionale che riguardano le politiche per le famiglie, nonché in ordine all'attuazione degli stessi.
In questi ultimi 4 anni la Consulta è intervenuta nella programmazione regionale per gli interventi in favore delle famiglie numerose, è stata parte attiva nelle procedure di scelta del marchio "Famiglie al Futuro", all'interno di un concorso di idee indetto dalla Regione Puglia – Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità e, infine, è intervenuta nel percorso di creazione partecipata del Secondo piano famiglie, di cui alla richiamata DGR 1176/2011.

Alla luce e in virtù di ciò e del dichiarato obiettivo di sostenere la creazione dei Distretti Famiglie, si reputa necessario l'intervento degli attori della sussidiarietà attraverso **l'interlocuzione stabile con la Consulta**, non solo per la definizione degli interventi ma, soprattutto, per la messa a sistema di un *modus operandi* basato sulla condivisione dei percorsi e delle metodologie di lavoro, volte alla realizzazione del sistema reticolare su cui si basa il concetto stesso di "Distretto famiglie".

All'interno di tale progettazione-cornice, la definizione delle singole azioni su cui costruire percorsi di promozione del benessere familiare dovrà avvenire attraverso il coinvolgimento della Consulta pugliese delle associazioni familiari **ma anche e soprattutto degli organismi di rappresentanza delle associazioni familiari pugliesi**, chiamate direttamente a collaborare per la realizzazione di alcuni servizi funzionali allo sviluppo dei Distretti.

Per l'individuazione delle associazioni familiari coinvolte in questa sperimentazione, il Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità e la Consulta regionale pugliese delle associazioni familiari hanno avviato e daranno seguito ad un percorso di confronto stabile sulle metodologie, sui luoghi di confronto e sulle modalità di rappresentanza e coinvolgimento delle famiglie e dei loro rappresentanti.

I Comuni di Bari, di Lecce e i Comuni associati nell'Ambito Territoriale Sociale di Manfredonia (rif. paragrafo 2.4) parteciperanno attivamente, in questa fase di avvio, alla definizione degli obiettivi del presente Programma regionale.

Gli **enti locali** sono chiamati, infatti, a contribuire al cambiamento culturale che ciascun contesto sociale richiede e ad essere attori di una filiera di nuove opportunità per il benessere delle famiglie, residenti o anche solo di passaggio in Puglia, attraverso un imprescindibile percorso di coinvolgimento e confronto con le associazioni familiari del proprio territorio.

Gli enti locali di questa prima sperimentazione collaboreranno, quindi, con il Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, la Consulta regionale e l'Osservatorio regionale del Volontariato, anche al fine di individuare il soggetto di rappresentanza di II livello in grado di fare sintesi delle diverse istanze provenienti dall'associazionismo familiare pugliese.

Fondamentale è il ruolo che l'associazionismo familiare è chiamato a svolgere in questo processo: a) veicolare al tavolo di lavoro sugli standard *family friendly* i bisogni e le aspettative delle famiglie pugliesi; b) assicurare la giusta ed efficace informazione sugli interventi rivolti al target "famiglie"; c) valutare gli interventi realizzati

A titolo esemplificativo, le famiglie attraverso le loro associazioni e organismi di rappresentanza potranno: attivare sportelli informativi, d'intesa e in raccordo con il sistema delle autonomie locali; curare la redazione di reportistica e dossier sulle politiche familiari regionali e locali; monitorare il grado di soddisfazione degli interventi rivolti al target famiglie; evidenziare le criticità del sistema e riportarle nelle sedi opportune.

	AZIONI	AMBITI DI AZIONE	SOGGETTI ATTUATORI
6	Individuazione della metodologia e della modalità per la selezione degli organismi di rappresentanza familiare di secondo livello impegnati nella sperimentazione dei "Distretti Famiglia"	2.2 Partecipazione attiva e sussidiarietà orizzontale	REGIONE PUGLIA – Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità CONSULTA regionale associazioni familiari Osservatorio Regionale del Volontariato Comune di Lecce, Bari e Ambito di Manfredonia CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITA'
7	Individuazione della modalità di co-gestione/ gestione dell'attività di raccolta dei bisogni, erogazione delle informazioni, valutazione degli interventi.	2.2 Sussidiarietà e partecipazione attiva	REGIONE PUGLIA – Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità CONSULTA regionale associazioni familiari Osservatorio Regionale del Volontariato Comune di Lecce, Bari e Ambito di Manfredonia CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITA'

2.3 SPERIMENTAZIONE DEL MARCHIO *FAMILY FRIENDLY*

Ulteriore tassello nel processo di sostegno all'attuazione dei Distretti Famiglie è la creazione di **un marchio di attenzione** in grado di creare un *brand identity* delle politiche familiari nel territorio pugliese, trasversalmente considerate.

Come già espresso in premessa, le scelte che incidono sul benessere e sulla qualità della vita delle famiglie sono assunte in ogni settore della programmazione regionale. Pertanto sarà compito del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità garantire la continuità dell'intensa attività di concertazione avviata con le altre strutture regionali interessate dal presente Programma Attuativo e concordare un Piano di comunicazione del marchio *family* con gli uffici regionali del Turismo, della Comunicazione Istituzionale, di "Puglia Promozione" e con l'**Organismo regionale di definizione degli standard e di attribuzione del marchio** (rif. paragrafo successivo).

2.3.1 Il marchio di attenzione "*Family* in Puglia"

Finalità del brand "Family in Puglia" è consentire alle Famiglie di identificare con immediatezza l'operatore, pubblico e/o privato, che eroga servizi secondo predefiniti standard di qualità.

Il Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità della Regione Puglia promuove e realizza il marchio "Family in Puglia" (o altro similare).

2.3.2 Organismo regionale di definizione di standard *family friendly* e di attribuzione del marchio "*Family*"

Propedeutica alla attribuzione del marchio "*Family* in Puglia" è la definizione di standard di qualità *family*, che garantiscano alle famiglie servizi, prodotti e processi di qualità.

La Regione Puglia ha iniziato una riflessione sugli standard di qualità da riconoscere agli operatori economici e alle pubbliche amministrazioni pugliesi che adottano politiche *family friendly* già nel 2009[4], ma il processo non è proseguito a causa di una metodologia di lavoro priva della concertazione con gli *stakeholder* del tessuto economico-produttivo e con le altre strutture regionali interessate dalla presente sperimentazione.

Alla luce di ciò, con il presente Programma si intende istituire un organismo regionale flessibile, a composizione variabile, partecipato dai referenti degli uffici regionali competenti in materia di Turismo, Cultura e Spettacolo,

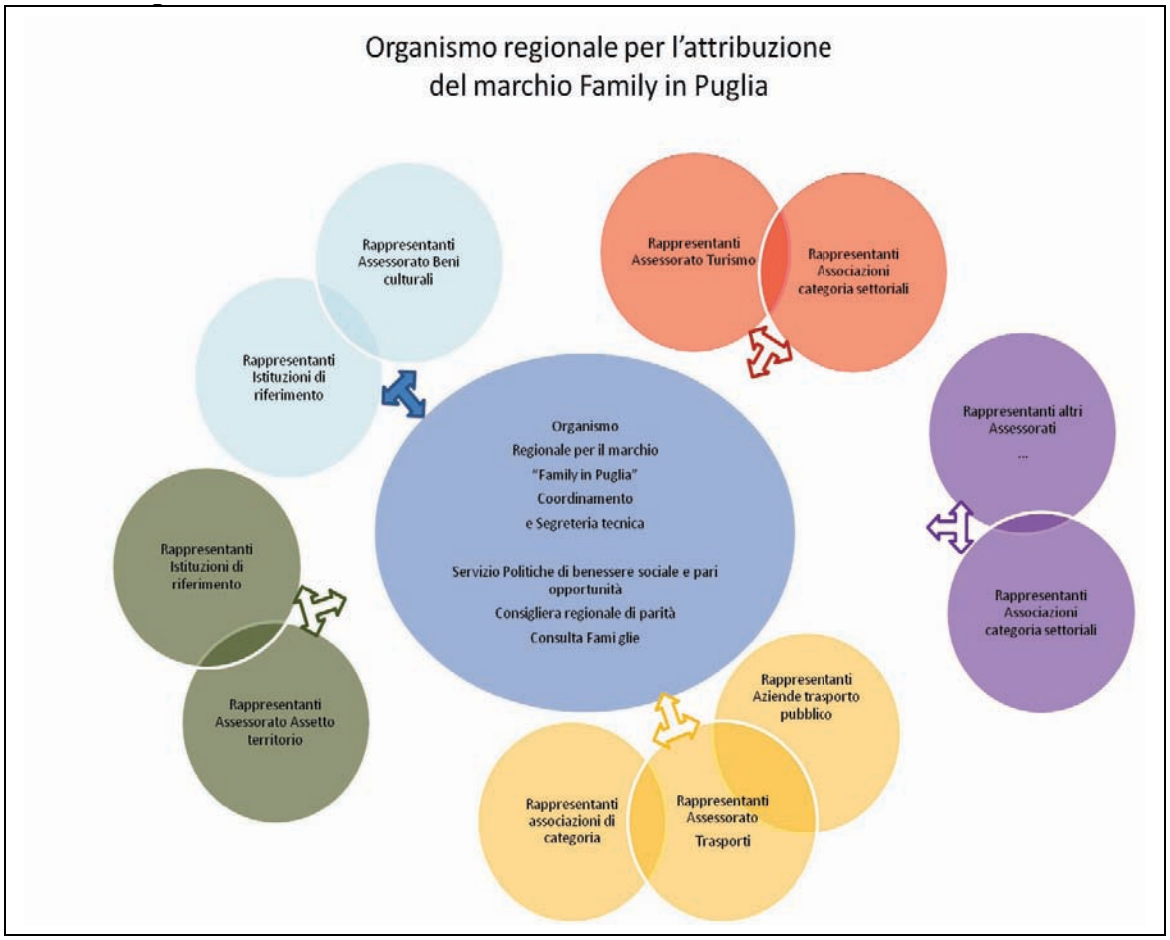
[4] Deliberazione di Giunta Regionale n. 1818 del 30 ottobre 2008 – Primo Piano di Azione per le famiglie "Famiglie al Futuro".

Trasporti e Mobilità, Assetto del Territorio, Sviluppo Economico. L'Organismo regionale è aperto alla partecipazione di ANCI Puglia, degli Enti Locali, delle Associazioni di Categoria, delle Associazioni Familiari di II livello (rif. paragrafo 2.2)

Al fine di avviare percorsi di dialogo ed integrazione delle rispettive competenze per la **definizione e l'approvazione di standard minimi di qualità *family friendly,*** potranno essere utilizzat,i come base di lavoro e di confronto, gli standard descritti nel manuale di attribuzione del marchio "Famiglie al futuro" approvato con la richiamata deliberazione di Giunta Regionale n. 1176/2011.

Per ciascun settore di intervento saranno approvati idonei standard e sarà predisposto il relativo disciplinare (ad esempio per le attività alberghiere sarà redatto un disciplinare "Alberghi" con il coinvolgimento diretto di Confesercenti, Assessorato al Turismo e Puglia Promozione).

La Consigliera di Parità regionale e la Consulta pugliese delle associazioni familiari saranno chiamati poi ad esprimere un parere in merito al disciplinare e agli standard definiti dall'organismo summenzionato.



Definiti e approvati gli standard e i disciplinari di qualità *family friendly*, l'Organismo regionale curerà l'istruttoria delle domande presentate dagli operatori economici, con il supporto di un gruppo tecnico di lavoro composto dai funzionari della Regione Puglia con esperienza nel settore, ed attribuirà il marchio alle organizzazioni che possiedono i requisiti standard *family*.
Successivamente, con proprio atto, la Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e P.O., provvederà all'assegnazione dello standard e alla conseguente sottoscrizione del disciplinare regolante l'utilizzo del marchio "*Family* in Puglia".

	AZIONI	AMBITI DI AZIONE	SOGGETTI ATTUATORI
8	Definizione della procedura per la individuazione degli standard *family friendly*	2.3 Sperimentazione marchio *family*/ certificazione	REGIONE PUGLIA - Gruppo tecnico di lavoro del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità Organismo regionale: a) RP Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità; b) RP Ufficio Reti della mobilità sostenibile; c) RP Assessorato Turismo; d) RP Ufficio Parchi e Tutela biodiversità; e) Servizio Ricerca e Innovazione: f) Servizio Cultura e Spettacolo; g) RP Agenzia Regionale Mobilità; h) Confcommercio; i) Confesercenti; l) Anci Puglia; m) Enti Locali; n) associazione familiare di II livello
9	Consultazione sugli standard *family friendly*	2.3 Partecipazione attiva e sussidiarietà orizzontale	CONSULTA regionale associazioni familiari CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITA'
10	Assegnazione, monitoraggio e valutazione standard *family friendly* - attribuzione del marchio *family friendly*	2.3 Sperimentazione marchio *family*/ certificazione	REGIONE PUGLIA - Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità Organismo regionale

2.4 SPERIMENTAZIONE DEL DISTRETTO FAMIGLIE

Il Distretto fa riferimento ad un territorio all'interno del quale diversi attori si impegnano a promuovere il benessere delle famiglie, a rispettare requisiti prestabiliti e prevedere continue azioni di miglioramento, di modo che si possa rispondere in maniera coerente alle esigenze che nel tempo le famiglie manifesteranno.

Poiché il Distretto prevede il coinvolgimento delle diverse organizzazioni **pubbliche e private** presenti su un determinato territorio, al fine di individuare comuni strategie e ampliare e migliorare i servizi offerti, attuare politiche tariffarie *ad hoc* o politiche di sconti su beni e servizi rivolti alle famiglie, anche con riguardo all'accesso a spazi verdi, parchi giochi, piste ciclabili, percorsi protetti casa-scuola nonché all'attivazione di momenti formativi su temi riferiti alla genitorialità, la prima sperimentazione dei Distretti Famiglie in puglia sarà avviata attraverso il coinvolgimento degli enti locali che hanno manifestato la volontà di aderire all'iniziativa: i Comuni di Bari e di Lecce e l'Ambito territoriale sociale di Manfredonia.

Tali amministrazioni, in linea con gli indirizzi regionali, provvederanno ad adottare il proprio Piano di Distretto, nel quale saranno declinati gli impegni da assumere a livello locale.

	AZIONI	AMBITI DI AZIONE	SOGGETTI ATTUATORI
11	Piano di Distretto di Bari	2.3 Attuazione sperimentazione Distretti/ Tariffe e Servizi	Comune di Bari
12	Piano di Distretto di Lecce	2.3 Attuazione sperimentazione Distretti/ Tariffe e Servizi	Comune di Lecce
13	Piano di Distretto dell'Ambito territoriale sociale di Manfredonia	2.3 Attuazione sperimentazione Distretti/ Tariffe e Servizi	Ambito Territoriale sociale di Manfredonia

2.5 RAFFORZAMENTO E PROMOZIONE DELLA CULTURA *FAMILY* NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Gli ambiti della sperimentazione risultano determinati dalla sensibilità e disponibilità degli uffici regionali verso la costruzione del progetto *Distretto Famiglie* e dalla loro volontà di essere a pieno titolo soggetti attuatori di un cambiamento sul territorio.

In questo paragrafo sono elencate le iniziative regionali già esistenti in favore del target "famiglie", che non si esaurisce in una semplice descrizione di interventi, ma intende rappresentare l'avvio di un processo innovativo culturale interno alla Regione Puglia che consentirà di mettere a sistema gli interventi e le programmazioni regionali che condividono la medesima *vision* e contengono la promessa di un miglioramento continuo dell'offerta di servizi pubblici di qualità.

Le iniziative descritte di seguito scaturiscono, quindi, da un processo di concertazione con quei soggetti che, avendo già tratteggiato a grandi linee interventi in tale direzione, intendono cogliere l'opportunità offerta dal *Distretto Famiglie* per sistematizzare quelle idee progettuali in ottica *family friendly*.

In questa prima fase, i servizi regionali disponibili alla sperimentazione delle tariffe famiglia nei rispettivi ambiti sono:

1. Benessere sociale e Pari opportunità
2. Trasporti
3. Turismo
4. Beni Culturali
5. Parchi e tutela della biodiversità

2.5.1 Benessere sociale e Pari opportunità

Al fine di sostenere i nuclei familiari nella cura e nel percorso di crescita dei figli, il Servizio ha da tempo messo in atto alcuni interventi studiati proprio per alleggerire il carico di cura e promuovere una distribuzione delle responsabilità familiari.

Rientra a pieno titolo nel percorso del Distretto famiglie l'intervento di sostegno alle famiglie per la riduzione della tariffa dei servizi dell'infanzia e dell'adolescenza[5]. L'intervento infatti ha l'obiettivo di promuovere un più ampio ricorso a tali servizi per garantire la fruizione del progetto educativo al maggior numero di bambini e per favorire la conciliazione vita-lavoro nonché per sostenere l'occupazione femminile.

Da gennaio 2013 sarà attivata on-line la procedura per **l'erogazione di buoni servizi per la fruizione di servizi e/o strutture rivolte**

[5] Determinazione della Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità n. 746 del 3/8/2011.

all'infanzia e all'adolescenza, indirizzato alle famiglie con figli minori e con reddito ISEE fino a €40.000,00.
Sono previsti contributi finanziari che riducono la retta di frequenza di strutture per l'infanzia e l'adolescenza autorizzate al funzionamento ai sensi del regolamento regionale n. 4/2007, ed inserite nel catalogo on-line dell'offerta.

2.5.2 Trasporti

Pur non avendo definito finora programmi espressamente tarati per il target famiglie, l'Assessorato alle Infrastrutture strategiche e Mobilità ha avviato alcuni interventi di mobilità sostenibile quali: **Cicloattivi&Università** consegna di circa duemila bici pieghevoli agli Atenei pugliesi affidate in comodato gratuito agli studenti Universitari; **Cicloattivi@Scuola** attivazione di sistemi di trasporto casa/scuola con bici-bus e piedi bus; riduzione della tariffa degli abbonamenti per l'utilizzo della rete regionale di trasporto pubblico locale.
In particolare, nell'aderire a tale sperimentazione l'assessorato alle Infrastrutture strategiche e Mobilità, attraverso le proprie strutture tecniche si impegna a partecipare al percorso di lavoro e a promuovere ulteriori azioni orientate a migliorare la vivibilità dei territori e ad accrescere la qualità della vita delle Famiglie che li abitano.

2.5.3 Turismo

Il Servizio Turismo ha già attuato una attività di sensibilizzazione verso gli operatori del settore che ha generato una buona risposta in termini di **politiche tariffarie per le famiglie**. Praticamente tutti gli operatori del settore ricettivo operano una apposita scontistica per bambini e ragazzi e assicurano i necessari servizi alle mamme. Tanto perché grandissima parte dei flussi turistici che giungono in Puglia é costituito proprio da famiglie ed esiste una forte tradizione in tal senso.
Nell'adesione a tale sperimentazione futuri spazi di intervento sono ravvisabili nel miglioramento della offerta di servizi per la stagione balneare. Gli stabilimenti balneari, in particolare, potrebbero essere sensibilizzati verso il consolidamento di un' offerta mirata, accessibile e attenta ai bisogni delle famiglie con figli, anche in tenera età.

2.5.4 Beni Culturali

Il Servizio Cultura ravvisa la possibilità di definire spazi di collaborazione e confronto istituzionale. In particolare, individua quale possibile interlocutore l'Agis regionale, che organizza i soggetti che operano nel campo dello spettacolo, per sensibilizzare cinema e teatri verso l'organizzazione di iniziative specifiche rivolte al target famiglie, sia attraverso attività di ludoteca e intrattenimento per bambini, sia attraverso la definizione di apposita programmazione di spettacoli rivolti alla famiglie con bambini.

2.5.5 Parchi e tutela della biodiversità

L'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità non ha la gestione diretta dei parchi e delle riserve regionali e nazionali presenti sul territorio pugliese; tuttavia, nell'adesione a tale sperimentazione si impegna a far rientrare una serie di iniziative *family friendly* da svolgersi nelle aree protette rientranti nel Sistema della Conservazione della Natura della Regione Puglia.
L'ufficio si impegna, quindi, a sollecitare l'interesse degli enti gestori dei parchi, chiedendo loro di condividere l'obiettivo comune di accrescere l'attrattività territoriale e sostenere lo sviluppo locale mettendo a disposizione:

- una mappa dei sentieri escursionistici, fruibili in maniera autonoma, di facile percorrenza e in generale adatti alle esigenze delle famiglie (accessibilità con i passeggini, vicinanza ai parcheggi e alle aree attrezzate con servizi igienici, ecc);
- Attività di visite guidate e altre attività escursionistiche in natura a prezzi agevolati per le famiglie.

2.6 RAFFORZAMENTO E PROMOZIONE DEI SISTEMI DI AUDITING

La Comunicazione della Commissione Europea "*Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*" - propone agli operatori economici e sociali, agli enti pubblici e ai soggetti privati europei una via di uscita dalla pluriennale crisi economica, tramite la lettura della crisi stessa come un'occasione per lanciare un nuovo modello di crescita, non più legato all'andamento dei mercati finanziari e al principio del "profitto ad ogni costo", ma legandola alla "economia reale", ai valori della sostenibilità e dell'inclusione sociale.

Il Governo italiano ha recepito l'orientamento europeo, agendo in rete con le Regioni e cercando di creare un dialogo con la realtà imprenditoriale e sociale poiché in un contesto in cui le risorse economiche, anche pubbliche, sono sempre più limitate, diventa fondamentale riqualificare le risorse sociali e metterle in rete per creare sinergie e aumentare l'efficacia e l'efficienza delle azioni.

In questo percorso culturale di cambiamento si intersecano diversi concetti: dalla "responsabilità sociale" alla "sostenibilità ambientale", alla "promozione del benessere familiare". Lungo tale direttrice si inseriscono molteplici attività sperimentali, promosse dall'Assessorato al Welfare e dalla Consigliera Regionale di Parità, per il rafforzamento dei processi di auditing finalizzati a promuovere il benessere familiare, le pari opportunità di genere e la conciliazione vita-lavoro. Questi processi sono stati avviati attraverso l'ideazione di marchi e la definizione del percorso per la loro attribuzione.

Si segnalano le molteplici attività promosse e condotte di concerto con la Consigliera Regionale di Parità per il rafforzamento dei processi di auditing finalizzati a promuovere le pari opportunità di genere, la conciliazione vita-lavoro e il benessere familiare, quali "La Fem.Me", "Imprese concilianti", "Patti Sociali di Genere", il marchio di genere per la certificazione aziendale, la valorizzazione di prime e sperimentali iniziative di *Welfare Aziendale*.

In questa direzione sarà rafforzato il percorso di promozione dei sistemi di auditing, già avviato dalla Regione Puglia in tema di Responsabilità Sociale di Impresa, accogliendo anche le esperienze orientate alla promozione del benessere familiare (es. Family Audit®).

	AZIONI	AMBITI DI AZIONE	SOGGETTI ATTUATORI
14	Diffusione iniziative e partecipazione a tavoli di lavoro	2.5 Sensibilizzazione e promozione auditing	REGIONE PUGLIA - Assessorato al Welfare e Assessorato allo Sviluppo Economico CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITA'

ALLEGATO 2

Disciplinare per l'attribuzione del marchio "Family in Puglia" Categoria Amministrazioni comunali

1.Premessa

Il presente disciplinare, condiviso con ANCI, regolamenta l'accesso al marchio "Family in Puglia" da parte delle amministrazioni comunali presenti sul territorio regionale.

Per poter ottenere il marchio, le amministrazioni comunali dovranno aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie tra cui, a titolo esemplificativo, politiche tariffarie, adeguamento del territorio in ottica family friendly, l'attivazione di momenti formativi sui temi riferiti alla genitorialità e altro ancora.

La disamina degli interventi posti in essere in questi ultimi anni dalle amministrazioni comunali ha permesso di definire gli standard utili all'attribuzione del marchio e di distinguerli in due macrocategorie: obbligatori e facoltativi.

Rispondono ai standard obbligatori quelle iniziative e interventi programmati nel Piano regionale Famiglie al futuro e attuati dalle amministrazioni comunali o Ambiti territoriali, mentre rispondono agli standard facoltativi quegli interventi e iniziative originali messe a punto in autonomia da ciascuna Amministrazione.

Gli standard facoltativi possono essere considerati come spunti propositivi e incentivanti , quale base da cui poter trarre nuove idee per offerte specifiche e innovative

2. Chi può richiedere il Marchio Family in Puglia

Possono richiedere il marchio tutti i comuni pugliesi.

3.Quale è il percorso per l'attribuzione del marchio

Il percorso si compone di 4 fasi:

1. Presentazione della candidatura, mediante la compilazione del format di autovalutazione (la richiesta va inviata alla Regione Puglia)
2. Istruttoria (viene espletata da un gruppo tecnico appositamente costituito)
3. Assegnazione del marchio con determina dirigenziale
4. Attività di controllo e monitoraggio da parte della Regione Puglia

4.Struttura del disciplinare

Gli standard, che tra obbligatori e facoltativi sono complessivamente 29, sono raggruppati in cinque aree omogenee che identificano gli obiettivi che i Comuni devono perseguire nell'attuazione dei vari processi decisionali.

Gli standard permettono di verificare gli obiettivi perseguiti da ogni amministrazione comunale rispetto alle politiche per le famiglie.

PROGRAMMAZIONE E VERIFICA	Impegni assunti in merito alla pianificazione - Pianificare e formalizzare gli impegni verso le famiglie; - Raccogliere e analizzare i bisogni delle famiglie - Adottare strumenti di informazione

SERVIZI	Attività realizzate autonomamente o in convenzione, oggetto di politiche esplicitate dalle diverse amministrazioni, rivolte alle famiglie e per le diverse fasce di età dei figli: 0 – 3 anni 4 – 13 anni 14 – 18 anni 19 -25 anni Attività formative e servizi promozionali
TARIFFE	Iniziative di politica tariffaria che tengano conto della composizione del nucleo familiare
TEMPI	Promozione di una compatibilità, fruibilità e vivibilità dei tempi famiglia-lavoro-svago
AMBIENTE E QUALITA' DELLA VITA	Organizzazione e strutturazione degli spazi e dell'ambiente finalizzati alla fruizione da parte delle famiglie. Azioni volte a favorire la permanenza delle famiglie sul territorio comunale

Valutazione

La tabella è divisa in 5 colonne:

1° colonna è indicato il requisito da soddisfare

2° colonna vengono dettagliati le diverse tipologie di interventi riferite al requisito

3° colonna è indicato se lo standard è obbligatorio oppure facoltativo

4° colonna la "valutazione qualitativa" si esprime con una breve descrizione del singolo standard posseduto a giustificazione del punteggio assegnato. Quando la conformità del requisito è supportata da idonea documentazione (delibere, ect.) è sufficiente una breve descrizione con i relativi riferimenti (delibera, determina ecc.). Nel caso di requisito generale o requisito in cui risultano indicati più esempi, in fase di compilazione si deve descrivere in modo dettagliato ciò che l'Amministrazione ha attuato o intende realizzare.

5° colonna "valutazione quantitativa" si indica il punteggio relativo all'assolvimento o meno del requisito, sia esso obbligatorio che facoltativo. Per l'assegnazione del punteggio e il conseguente calcolo si applica il seguente criterio:

- punteggio "0" standard non assolto. L'attività non risulta attuata, programmata o pianificata (non esistono documenti da cui rilevare la progettazione esecutiva);
- punteggio "2" standard assolto. L'attività è già stata attuata o pianificata in via definitiva e/o si può rilevare l'impegno dell'Amministrazione per la sua realizzazione.

In assenza anche di un solo standard obbligatorio non assolto non sarà possibile concedere il marchio.

Si evidenzia che ogni standard ha un punteggio pari a"2".

AREE DI QUALITÀ	n. STANDARD OBBLIGATORI		n. STANDARD FACOLTATIVI	
	Comuni con meno di 5000 abitanti	Comuni con più di 5000 abitanti	Comuni con meno di 5000 abitanti	Comuni con più di 5000 abitanti
PROGRAMMAZIONE E VERIFICA	3	3	2	2
SERVIZI	4	7	3	5
TARIFFE	1	3	1	2
TEMPI	2	2		
AMBIENTE E QUALITÀ DELLA VITA	1	1	2	4
TOTALE STANDARD	**11**	**16**	**8**	**13**

Punteggio per l'ottenimento del marchio

Il punteggio massimo raggiungibile, applicando i criteri generali di assegnazione dei punti, risulta pari a 58 (tutti gli standard obbligatori e facoltativi soddisfatti).

Comuni con meno di 5000 abitanti

I Comuni in questa fascia devono raggiungere il punteggio minimo di 28 punti così composto:

11 standard obbligatori, per un totale di 22 punti

3 standard facoltativi, per un totale di 6 punti.

Comuni con più di 5000 abitanti

I comuni rientranti in questa fascia devono ottenere un punteggio minimo di 40 punti così composto:

16 standard obbligatori per un totale di 32 punti

4 standard facoltativi per un totale di 8 punti.